

QUALITÀ Il nostro Paese si conferma ai vertici per la sicurezza dei prodotti agroalimentari

Dimezzati i residui di prodotti fitosanitari nei cibi

E' stato pubblicato l'ultimo rapporto del Ministero della Salute sul "Controllo ufficiale sui residui di prodotti fitosanitari negli alimenti". Nel corso dell'anno 2014 sono stati analizzati complessivamente 8946 campioni tra ortofrutta, cereali, alcuni prodotti trasformati, quali olio e vino, i baby food, e altri (trasformati di frutta, ortaggi, cereali, le spezie, i semi, etc). Sono stati inclusi anche i risultati del piano coordinato comunitario, i prodotti di origine biologica e alcuni alimenti di origine animale. Di questi soltanto 29 sono risultati superiori ai limiti massimi consentiti dalla normativa vigente, con una percentuale di irregolarità molto contenuta, pari all'0,3%. Rispetto al 2013 le

irregolarità sono diminuite dello 0,2% (erano lo 0,5%). Inoltre i risultati complessivi nazionali, indicano un elevato livello di protezione del consumatore considerando che la percentuale d'irregolarità è



cinque volte inferiore alla media europea (1,5%). I baby food o gli altri prodotti, sono stati campionati anche se non previsti tra gli alimenti del piano nazionale proprio al fine di garantire una maggiore tutela non solo dei con-

sumatori ma anche delle fasce più vulnerabili quali i bambini. Il controllo ufficiale degli alimenti, parte integrante del programma coordinato di controllo ufficiale previsto dall'Unione Europea, ha la finalità di verificare e garantire la conformità alle disposizioni legislative dirette a prevenire i rischi per la salute pubblica, a proteggere gli interessi dei consumatori e ad assicurare la lealtà delle transazioni commerciali. Va mantenuta

alta l'attenzione sui residui fitosanitari negli alimenti a livelli non conformi a livello europeo, per proteggere la salute del consumatore e non creare disuguali condizioni di concorrenza con le imprese italiane.

QUALITÀ

Giù pure i residui veterinari, Italia leader in Europa

L'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (Efsa) ha pubblicato i dati riferiti all'ultimo anno disponibile (2014) relativi alla presenza di residui di sostanze a scopo veterinario negli animali destinati all'alimentazione umana, sia come carne che come sottoprodotti. Gli alimenti analizzati includono: bovini, suini, ovini e caprini, equini, pollame, conigli, selvaggina d'allevamento, selvaggina, acquacoltura, latte, uova e miele. La maggioranza degli Stati membri ha fornito dati superiori ai requisiti minimi. Il piano ha visto la raccolta di 736.907 campioni segnalati alla Commissione europea da parte 28 Stati membri dell'UE, di cui 425.232 campioni mirati e 14.097 campioni sospetti segnalati ai sensi della direttiva 96/23 / CE. Ricordiamo che in Europa almeno il 4% dei bovini ed il 5% dei suini macellati devono essere soggetti a campionamento per controllo ufficiale sui residui. Analizzando i dati per nazionale, l'Italia è il paese più avanti nei controlli rispetto ai principali paesi produttori concorrenti, con 19.162 campioni bovini (pari allo 0,70% dei capi), contro i 18.080 della Francia (pari allo 0,40% dei capi), i 14.471 della Germania (pari allo 0,41% dei capi) o agli 10.023 della Spagna (pari allo 0,43% dei capi); o ancora, agli 11.894 del Regno Unito (pari allo 0,45% dei capi).

Cresce il risparmio energetico in agricoltura

I consumi di energia nel sistema agricolo-alimentare italiano sono diminuiti sia in termini assoluti (-21% da 16,79 a 13,3 Mtep) sia come quota parte dell'energia finale consumata in Italia fra il 2013 e il 2014 (dal 13% all'11,1%), ma restano spazi importanti per ulteriori riduzioni con soluzioni e tecnologie green, ad esempio nel settore alimentare che consuma il doppio di quello agricolo (8,57 contro 4,73 Mtep). Questa la fotografia presentata dall'Enea in occasione del workshop "Efficienza Energetica per la competitività delle imprese agricole, agroalimentari e forestali", a cui ha partecipato anche Coldiretti.

L'Ente stima possibili risparmi energetici del 25% nell'irrigazione, del 70% nella ventilazione degli ambienti industriali e del 20% nella produzione e trasformazione agroalimentare con interventi di efficienza energetica e tecnologie verdi da applicare sia nella produzione, trasformazione, conservazione dei prodotti, compresi fitosanitari e fertilizzanti, sia nella climatizzazione degli ambienti di lavoro. Si tratta di soluzioni con un tempo di ritorno dell'investimento da 5 a 7 anni basate principalmente su impianti di solar cooling, led ad alta efficienza e software per l'autodiagnosi energetica.

ENERGIA

Certificati Verdi, stop dal 30 giugno

Il 30 giugno 2016 è la data ultima di funzionamento dei sistemi di scambio dei certificati verdi, secondo quanto disposto dal cosiddetto Decreto Fer elettriche. Oltre tale data cesserà l'operatività dei sistemi e delle piattaforme.

Sbilanciamento, si cambia dal 2017

L'Autorità per l'energia revisiona la disciplina degli sbilanciamenti nell'ambito del progetto di riforma del dispacciamento elettrico (RDE) avviato lo scorso anno. Si partirà con una fase transitoria da gennaio 2017.

AMBIENTE

Pellet Made in Italy, risorsa per le imprese

E' possibile pensare ai biocombustibili di origine legnosa come stimolo al recupero della gestione dei boschi nel nostro Paese? L'interrogativo è interessante, alla luce delle numerose interrelazioni esistenti tra gli obiettivi energetici nazionali, con particolare riferimento alle rinnovabili termiche ed efficienza energetica.

Notizie in breve

ECONOMIA

Giardini, opportunità per i vivaisti

Secondo i dati della rete Grandi Giardini Italiani, nel 2015 vi sarebbero stati oltre otto milioni di visitatori di questi veri e propri "musei verdi".

LA NOVITÀ

Da lana a biopesticidi, svolta green industria

Iolubrificanti, biopesticidi e bioplastiche sono alcune delle innovazioni green che nascono



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Publicato il decreto del Ministero delle Politiche agricole contro il fenomeno dell'italian sounding

Illegale mettere il tricolore sull'olio straniero

Dal 1° luglio sanzioni per chi usa simboli dell'italianità su extravergine da olive estere

Dal 1° luglio 2016 sarà illegale mettere sulle bottiglie d'olio extravergine d'oliva simboli che richiamano l'italianità se il prodotto non è ottenuto da olive coltivate sul territorio nazionale. Lo prevede il decreto 103/2016 del Ministero delle politiche agricole, fortemente sostenuto da Coldiretti, che è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale. Il provvedimento rappresenta un ulteriore passo in avanti per la tutela dell'olio d'oliva italiano e per una sempre maggiore difesa dei consumatori e dei produttori. L'art. 4, al comma 1, prevede, in particolare, la sanzionabilità per i produttori che riportano "segni, figure o illustrazioni



che possono evocare un'origine geografica diversa da quella indicata in etichetta, anche se veritieri." Si tratta di una norma di grande rilevanza perché per la prima volta viene sanzionato il fenomeno del cosiddetto "Country sounding" (nel caso di evocazione italiana dell'italian sounding) per il solo fatto che vi siano sulla confezione

dei segni richiamanti un'origine geografica diversa da quella correttamente indicata in etichetta. In pratica non si potrà più vendere un olio d'oliva extravergine che in etichetta riporti correttamente la dizione dell'origine "Miscela di oli di oliva originari dell'Unione euro-

pea e non originari dell'Unione", ma che presenti sulla bottiglia o nel packaging "segni, figure o illustrazioni che possono evocare" un'origine italiana (tricolore, nomi o aggettivi di italianità, immagini tipiche italiane ecc.). La norma si applica a tutti i marchi registrati in Italia successivamente al 31 dicembre 1998 o in Europa al 31

maggio 2002 e consente di punire i comportamenti di concorrenza sleale messi in atto da chi imbottiglia ed etichetta l'olio, quando l'etichettatura e, più in generale, la presentazione del prodotto possono evocare un'origine diversa. La

comminazione delle sanzioni viene riportata in capo allo Stato (precedentemente era regionale) ed esercitata dall'Ispettorato centrale repressione frodi. Per tutti gli articoli che prevedono sanzioni pecuniarie, ad eccezione degli articoli 6, 7 e 8, è prevista la clausola di salvezza che subordina l'applicazione della sanzione amministrativa alla preventiva valutazione che il fatto

accertato non integri anche una fattispecie di reato. Si tratta di misure importanti per difendere un settore da primato del Made in Italy che conta su una produzione nazionale di 302.000 tonnellate nel 2014/2015 realizzata da circa 900.000 aziende olivicole dalle quali si sviluppa un volume di affari di 3 miliardi di euro.

ECONOMIA

Moncalvo: "Allarmismi infondati ci sono costati 12 miliardi"

"Occorre lavorare per garantire sempre una corretta informazione, evitando di lasciare spazio a campagne dai toni allarmistici e del tutto



infondati che hanno effetti dirompenti sui consumi, con danni irreparabili per le imprese". Lo afferma il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo nel ricordare che gli allarmi veri e presunti a tavola sono costati al Made in Italy quasi 12 miliardi di euro negli ultimi 15 anni soprattutto per effetto del taglio degli acquisti provocato da psicosi ingiustificate. Nel 2001 c'è stata l'emergenza mucca pazza del 2001 che è quella che ha pesato di più sulla filiera alimentare con 2 miliardi di perdite mentre a seguire ci sono stati l'allarme aviaria, la carne alla diossina dall'estero, il latte alla melamina in Cina, la mozzarella blu, fino al batterio killer, che fece salire ingiustamente i cetrioli sul banco degli imputati e alle polpette di carne di cavallo spacciata per manzo. "Una misura che si è dimostrata efficace in questi anni è stata l'introduzione dell'obbligo di indicare in etichetta l'origine dei prodotti - conclude Moncalvo - va anche tolto il segreto sui flussi commerciali".

L'INIZIATIVA Alla leader dei giovani il riconoscimento della Fondazione Belisario

Per la Gardoni premio e udienza da Mattarella

Maria Letizia Gardoni la ventisettenne leader dei giovani agricoltori italiani è stata ricevuta in un'udienza privata dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella dopo essere stata insignita del premio "Mela d'Oro" nella categoria "Germoglio d'oro" da parte della Fondazione che porta il nome della prima grande



donna manager italiana, Marisa Bellisario. Lo rende noto la Coldiretti nel sottolineare che si tratta di un riconoscimento del grande apporto di innovazione delle centinaia di migliaia di donne e dei giovani che hanno rivoluzionato l'agricoltura italiana facendola

diventare la più green d'Europa. Maria Letizia Gardoni nell'esprimere gratitudine per l'attenzione riservata al nuovo dinamismo del settore agricolo ha voluto sottolineare come i Giovani imprenditori agricoli siano sempre di più protagonisti di un nuovo modello sviluppo economico che coniuga il rispetto della tradizione e la valorizzazione delle risorse del territorio con l'adozione di processi innovativi che trovano nel nostro essere italiani un elemento di distintività in quanto sinonimo di qualità, sostenibilità e rispetto dell'ambiente.

ECONOMIA In Sardegna la protesta dei pastori della Coldiretti contro import e tagli ai prezzi

Invasione di pecorino dall'estero, +181% arrivi

Si è verificata una vera invasione di pecorino straniero in Italia con le importazioni che sono praticamente triplicate (+181%) nel 2015 per un totale di 2,9 milioni di chili. È quanto emerge dallo studio della Coldiretti sul "Pecorino Made in Italy sotto attacco" diffuso in occasione della rivolta dei pastori sardi che in migliaia con greggi al seguito e trattori si sono mobilitati a Cagliari contro le speculazioni. A scatenare la mobilitazione dei pastori sardi è stato il taglio del 30% rispetto allo scorso anno del prezzo del latte di pecora mentre sul mercato si moltiplica la presenza di formaggio straniero come dimostra lo scandalo delle quasi 4000 forme di pecorino romeno per un valore superiore ai 300.000 euro privo di qualunque etichetta trasportato in condizioni igieniche pessime all'interno di un autotreno diretto in Sardegna fermato e multato dalla polizia stradale. Una conferma della tendenza in atto con più di 3 forme di formaggio pecorino straniero su 4 (78%)

che sono arrivate in Italia nel 2015 dall'Europa dell'Est, in particolare dalla Repubblica Ceca e dalla Romania. I pastori, nel ringraziare le forze dell'ordine, chiedono massima allerta sui traffici illeciti che oltre a fare concorrenza sleale alle produzioni locali



minacciano anche l'immagine della Sardegna e soprattutto la salute dei consumatori. Sotto accusa anche la mancanza di trasparenza sui flussi delle importazioni con la necessità di un intervento delle istituzioni che tolga il segreto sui nominativi delle aziende che importano. Dalla mungitura quotidiana di una pecora si ottiene in media un litro di latte che viene pagato oggi al ri-

basso appena 80 centesimi nonostante l'andamento positivo delle esportazioni di pecorino che nel 2015 sono aumentate in valore del 16%. La Sardegna è nel Mediterraneo la terra in cui è più alta la concentrazione di pecore, vi si trova il 40% delle pecore allevate in Italia con ben 15mila aziende che producono 3 milioni di quintali di latte destinato per il 60% alla produzione di pecorino romano (Dop), ma riconosciuti dall'Unione Europea ci sono anche il Fiore Sardo Dop e il Pecorino Sardo Dop. A difesa di questo patrimonio i pastori della Coldiretti impegnati nella mobilitazione chiedono maggiori controlli sulle importazioni e una semplificazione dei premi accoppiati della Pac, ma anche più impegno nella promozione delle produzioni certificate e nella valorizzazione dei sottoprodotti e anche più ricerca per il miglioramento delle razze al fine di ottenere la garanzia di un prezzo del latte e della carne che tenga conto dei costi produttivi.

AMBIENTE

Selvatici, ok Ue al risarcimento fino al 100% dei danni



A seguito di un quesito posto dal Ministero dell'Ambiente, la Commissione Ue ha ammesso l'estensione della nozione di specie protetta non soltanto a quelle specie di animali contemplati dalle direttive Uccelli ed Habitat, ma in ogni caso a tutte le specie di animali selvatici (ad es. lupo, cinghiali, cervi, caprioli ecc.). Di conseguenza è, quindi, previsto l'obbligo di procedere al risarcimento dei danni che siano eventualmente prodotti alle coltivazioni ed agli allevamenti presenti sui terreni agricoli o comunque arreati a manufatti e opere approntate sui terreni agricoli. Poiché il quesito ha riguardato eventi suscettibili di verificarsi nel territorio dei parchi, la risposta della Commissione è limitata, attualmente, al risarcimento dei danni accertati all'interno di tali aree. Il profilo più significativo del parere resta, però, quello delle modalità di erogazione delle somme dovute a titolo di risarcimento in quanto destinati ad indennizzare i danni causati da animali protetti tenendo conto di quanto previsto dal paragrafo 1.2.1.5 degli Orientamenti dell'Unione Europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 che stabilisce come l'intensità dell'aiuto possa raggiungere il 100% dei costi ammissibili. Si ricorda che i danni possono includere non solo gli animali uccisi o le piante distrutte, ma anche i costi indiretti come le spese veterinarie ed i danni materiali (attrezzature agricole, macchine, fabbricati, scorte).

Crisi latte, via agli interventi per il settore

Via libera del Consiglio dei Ministri a nuovi interventi a favore del settore agricolo. È stato approvato il decreto con cui si stabilisce il finanziamento diretto di accordi volontari di programmazione della produzione di latte, consentiti dall'Unione europea nel contesto della crisi che sta attraversando il settore. Il decreto prevede lo stanziamento di 10 milioni di euro che servirà a supportare i produttori che abbiano scelto di attuare misure di programmazione pro-

duuttiva, tutelando in maniera più efficace il loro reddito. Altri 10 milioni vengono destinati al finanziamento del Fondo nazionale indigeni e verranno utilizzati per l'acquisto di latte crudo da trasformare in UHT e distribuire ai più bisognosi attraverso la rete degli enti caritativi che fanno parte del Tavolo del Mipaaf. Questo stanziamento consentirà un intervento concreto per evitare sprechi alimentari legati alla mancata vendita del latte da parte delle stalle.

Indoxacarb contro i lepidotteri del tabacco

Il Ministero della Salute, accogliendo l'istanza presentata da Coldiretti, ha autorizzato, l'estensione d'impiego dell'indoxacarb (nome del formulato commerciale Steward) sulla coltura del tabacco per il periodo 15 giugno-12 ottobre 2016, per il controllo di *H. armigera*, *S. exigua* e *S. itoralis*, fitofagi particolar-

mente dannosi per tale coltura. La dose consentita è di 125 g/ha di sciolti in 3-8 hl/ha, iniziando le applicazioni alla schiusura delle uova o quando sono visibili le prime erosioni delle larve neonate ed effettuando gli eventuali successivi trattamenti ad intervallo di 8-10 giorni. Si possono effettuare massimo 2 applicazioni per anno.

L'Italia, secondo gli ultimi dati Istat ha destinato nel 2014 18.436 ettari alla coltivazione del tabacco per una produzione di 539.248 quintali, segnando così un aumento rispetto ai 16.035 ha ed ai 497.704 quintali di produzione totale del 2013 per un valore di 135 milioni di Euro che raddoppiano se si fa riferimento all'indotto.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA Pubblicato il decreto che definisce strutture e tipologie di premio per la Pac

Sostegno accoppiato, ecco i singoli plafond

È stato pubblicato il decreto del Ministero delle Politiche del 15 giugno 2016 che riporta le modifiche al sostegno accoppiato della carne bovina. Le novità apportate non causano nessun cambiamento quantitativo e qualitativo alla struttura del premio. Con il DM sono stati definiti, per il 2016, plafond differenti per ogni tipologia di premio. Per il 2015 sia per le vacche nutrici che per i bovini macellati 12-24 mesi era previsto un premio base e delle maggiorazioni in caso di rispetto di specifici requisiti. In particolare, per il premio alle vacche nutrici era prevista una maggiorazione del 20% per le vacche delle razze Chianina, Marchigiana, Maremmana, Romagnola e Podolica, facenti parte di allevamenti che aderiscono a piani di gestione della razza finalizzati al risanamento dal virus responsabile della Rinotracheite infettiva del bovino (Ibr). Per i bovini macellati, invece, erano previste due maggiorazioni: 30% per i capi allevati per almeno dodici mesi nelle aziende dei richiedenti o aderenti a sistema di



qualità nazionale o regionale o a sistemi di etichettatura facoltativi riconosciuti e una maggiorazione del 50% per i capi macellati e certificati Dop e Igp. A seguito del giudizio di non conformità espresso dalla Commissione in merito all'attivazione di maggiorazioni nell'ambito della stessa misura senza prevedere uno specifico plafond, il Ministero ha definito plafond differenziati per le diverse tipologie di premio. Ciò ha portato alla definizione di due plafond per le vacche nutrici e di tre plafond per i bovini macellati 12-24 mesi. Le risorse complessive destinate al settore della

carne bovina non hanno subito nessuna variazione rispetto a quelle previste per il 2015. L'ammontare di risorse previste dai diversi plafond sono state definite sulla base dei capi richiesti nel 2015 e comprendono anche le maggiorazioni; di conseguenza i premi unitari spettanti ai capi non subiranno variazioni se non quelle legate alla diminuzione del massimale e derivanti da un maggior numero di capi ammessi al premio. Rimangono invariate le condizioni di ammissibilità e i requisiti di accesso alle misure (identificazione e registrazione dei capi in BDN entro i termini previsti dalla normativa). Di seguito si riportano i nuovi plafond definiti per le diverse tipologie di premio.

- 8,64% per le vacche nutrici da carne e a duplice attitudine iscritte ai libri genealogici o registro anagrafico;
- 0,86% per le vacche nutrici di razza Chianina, Marchigiana, Maremmana, Romagnola e Podolica, facenti parte di allevamenti che aderiscono a piani di gestione

della razza finalizzati al risanamento dal virus responsabile della Rinotracheite infettiva del bovino (IBR);

- 0,83% per i bovini macellati in età compresa tra 12 e 24 mesi e allevati dal richiedente per un periodo non inferiore a sei mesi prima della macellazione;
- 14,48% per i bovini macellati in età compresa tra 12 e 24 mesi aderenti a sistemi di qualità nazionale o regionale o a sistemi di etichettatura facoltativa riconosciuti e allevati dal richiedente per un periodo non inferiore a sei mesi prima della macellazione; nonché ai bovini macellati in età compresa tra 12 e 24 mesi e allevati dal richiedente per un periodo non inferiore ai dodici mesi prima della macellazione;
- 0,29% per i bovini macellati in età compresa tra 12 e 24 mesi e certificati Dop e Igp, allevati dal richiedente per un periodo non inferiore a sei mesi prima della macellazione.

Gli uffici Coldiretti sono a disposizione per ulteriori chiarimenti.

Pomodoro, anche al Centro Sud l'accordo non soddisfa

È stato raggiunto lo scorso 10 giugno l'accordo per la firma del contratto quadro d'area centro-sud per la prossima campagna di trasformazione del pomodoro da industria. L'intesa prevede una riduzione della percentuale massima di penalità da applicarsi sugli scarti, eccessivamente penalizzante nella scorsa campagna e una ridu-

zione degli obiettivi di investimento di circa il 20% rispetto al 2015. È stato inoltre fissato un prezzo di riferimento medio di 87euro/ton per il tondo e di 97euro/ton per il lungo. Il prodotto ottenuto nel rispetto del metodo di produzione biologico vedrà una maggiorazione del 30% rispetto al prezzo di base. Nella sostanza

anche questo accordo, come già quello precedentemente fissato per il nord, viene stipulato con tempistiche assolutamente non compatibili con una corretta e razionale programmazione delle imprese agricole e fissa condizioni economiche che non coprono i costi di produzione, ponendo vincoli alla sola parte agricola.



Autorizzato l'uso del Dimetil disolfuro per la lotta ai nematodi

Il Ministero della Salute, accogliendo l'istanza presentata da Coldiretti, ha autorizzato, l'uso eccezionale del Dimetil disolfuro (nome del formulato Accolade 94 EC 2016) in condizioni di emergenza fitosanitaria per i seguenti periodi: dal 1 luglio al 28 Ottobre 2016 su Cetriolo, Melanzana, Peperone, Pomodoro e Zucchini, dal 1 Settembre al 29 Dicembre 2016 su Melone e Lattuga. Coldiretti esprime soddisfazione per il provvedimento in quanto il Dimetil disolfuro è un funi-

gante di origine naturale per il controllo dei nematodi galligeni (*Meloidogyne* spp.) oggetto di un progetto di sperimentazione condotto dalla casa produttrice con la Federazione Coldiretti di Ragusa, areale vocato alla produzione di solanacee e curcubitacee, ma particolarmente sensibile alla presenza di tali parassiti. Il formulato è un concentrato emulsionabile e si applica mediante impianto di irrigazione a goccia. È stato autorizzato alla dose di 400 L/ha su terreno nudo destinato alla se-

mina e/o trapianto in serra delle colture sopra elencate e comporta l'obbligo di impiego di film plastico di tipo "barriera". L'applicazione di del Dimetil disolfuro è consentita solo agli operatori professionali in possesso dell'apposita autorizzazione all'acquisto ed all'impiego dei prodotti fitosanitari (art. 9 D.Lgs. 14 agosto 2012 n. 150 Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi).

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT